Anno XXVIII — Venerdì 23 Marzo 1894 — Conto corrente con la posta — N. 71

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'«Omnibus» finanziario e i pieni poteri

Le due commissioni, dei 15 per l'*omnibus* finanziario e dei 9 per i pieni poteri, lavorano alacremente intorno al loro compito.

La prima delle due commissioni ha preso delle deliberazioni, la gravità delle quali non può essere certo disconosciuta.

Il disavanzo da 155 milioni, come come era stato preventivato dal ministro Sonnino, venne ridotto a 85 milioni, escludendo le spese ferroviarie, alle quali verrebbe provveduto con mezzi straordinari.

Ammettiamo che il disavanzo si sarebbe potuto diminuire assegnando le spese ferroviarie per un maggior numero d'esercizi, ma il deliberato della commissione che parla di «provvedimenti straordinari» ci ha fatto l'effetto che si voglia ritornare a quei famosi espedienti che si risolsero sempre in un gravissimo danno per il bilancio dello Stato. Che la nostra Camera sia proprio impenitente, e non voglia una buona volta finirla con la «finanza allegra?»

Non sappiamo ancora quali sieno questi «provvedimenti» ma, ripetiamo, già il loro semplice annuncio non ci affida punto, poichè l'esperienza del passato ci insegna a metterci in guardia su tutto ciò che è «straordinario» per quanto riguarda l'assetto delle nostre finanze.

La detta commissione ha poi ammesso l'aumento del sale, di un decimo della fondiaria e sulla ricchezza mobile, e ha escluso l'aumento della ritenuta sulla rendita.

L'aumento del sale era quello, contro il quale più giustamente si mormorava, perchè aggrava in ispecialità le classi povere, e la commissione l'ha approvato, come pure il decimo sulla fondiaria che a detrimento dell'agricoltura, già tanto tartassata.

Le tenerezze della commissione sono tutte per il capitale, e perciò essa respinso l'aumento della ritenuta sulla rendita.

Noi non abbiamo mai detto che il programma finanziario dell'on, Sonnino dovesse rimanere intatto, ma dichiariamo francamente che lo preferiamo di gran lunga alle proposte della Commissione dei quindici.

Speriamo che l'ultima parola sull'*omnibus* non sia stata ancora detta, e che possa intervenire un accordo fra la commissione e il ministro. Se ciò non accadesse, non ci resterebbe altro che a far voti, affinché la maggioranza della Camera appoggi i progetti del ministro delle finanze.

A noi pare che il progetto della commissione ci farebbe ricadere nell'equivoco, mentre l'on. Sonnino avendo detto tutta la verità nuda e cruda, ha pure escogitato dei provvedimenti, per quanto dolorosi, atti però a equilibrare il nostro dissestato bilancio.

La commissione che esamina il progetto dei pieni poteri si dimostra più proclive ad appoggiare il progetto presentato dal ministero. Le divergenze sono di lieve momento, e non si stenterà ad ottenere un completo accordo.

I pieni poteri per attuare le riforme organiche incontrano, in generale, il favore del pubblico, poichè tutti comprendono che gl'interessi regionali e personali farebbero addirittura naufragare o renderebbero per lo meno molto monco qualunque progetto di tal fatta che venisse portato innanzi alla Camera.

L'arbitrio governativo, che al caso potesse manifestarsi, verrebbe infrenato dalla commissione parlamentare che invigilerebbe all'emanazione dei decreti.

I pieni poteri non avrebbero che la durata di una fissata epoca, dopo la quale il Governo dovrebbe presentare al Parlamento un resoconto del proprio operato.

—

Durante le brevi vacanze pasquali le commissioni condurranno certo a termine il lavoro loro affidato, e così alla riapertura della Camera potrà incominciare subito la discussione dei relativi progetti, che, speriamo, non si protrarrà oltre il mese di aprile.

Nel prossimo mese incomincierà dunque un periodo interessante di attività parlamentare, che potrà avere dei buoni risultati per il benessere della Nazione purchè lo si voglia.

Fert

L'Italia, l'Ungheria e Kossuth nel 1866

La notizia della battaglia del 24 giugno 1866 a Custoza aveva soverchiamente scoraggito l'Italia. Anche allora il nostro carattere meridionale, incline all'esagerazione, non si smentì. Si dubitava di tutto. Si criticava tutti. Non contenti di discutere l'abilità, si poneva in forse la lealtà e la buona fede di patrioti e di uomini senza paura e senza macchia.

Il vociò fu tale e tanto da preoccupare anche le persone più tetragone alle passioni di parte ed alla politica di piazza. Lo stesso barone Ricasoli ne fu scosso, ed ispirandosi al suo antico e provato patriottismo credette bene di scrivere, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri, il seguente dispaccio a S. M. il Re:

28 giugno, 1866

Maestà!

Il paese esulta per la bravura del suo esercito, per il coraggio, il valore mostrati dai figli del suo Re, e un solo pensiero corre per l'animo di tutti, la riconoscenza e l'affetto per la M. V. Io mi valsi del telegramma dell'altra sera per portare a cognizione del paese le parole di fiducia dettate dalla M. V., e furono accolte da tutti i cittadini con soddisfazione grande.

Non posso però tacere alla M. V. tutta la verità, tantopiù che V. M. ama la verità. Il paese sente e ragiona! Mentre tutti siamo stretti alla M. V. con i più sacri vincoli di affetto e di fiducia, e mentre sappiamo quanto la nazione possa fidare nel valore dell'esercito, preoccupa tutti il pensiero che se non concorresse un buon disegno di guerra, ed una diligente e perspicace applicazione, il trionfo finale o mancherebbe o potrebbe costare troppo dolorosamente alla nazione. Il mal esito della giornata del 24, ora che da più parti, eccettochè dal Quartier Generale, ne piovono i particolari, e la ritirata dell'esercito nei precedenti accantonamenti ha posto negli animi una seria apprensione sull'avvenire delle nostre armi.

Il paese anela che i grandi elementi di forza sui quali si appoggia l'Italia, Re, principi Reali e l'Esercito, siano assistiti da una perspicace, pronta ed energica condotta di guerra. Se la nazione si sente orgogliosa di vedere nei due giovani principi gli emuli degni del valore del padre, chiede vivamente che queste vite preziose siano bene spese per la patria comune, e non siano compromesse in consegenza di un piano di campagna non felicemente inteso è non felicemente applicato.

Le memorie del 48, del 49 e pur quelle del 59 sono ancor fresche per essere dimenticate. Se il disastro del 24, si dice, deve esserci una lezione, lo sia pure, e tutti l'accettiamo con animo virile senza venir meno ai nostri propositi, ma fa d'uopo che la lezione ci dia il profitto che deve a noi derivarne.

Questi sono, maestà, i sentimenti che universalmente si esprimono e che io ho il dovere di esprimere alla M. V. per quell'affetto vivo che porto a Lei e alla Patria. La mia responsabilità verso il Re e la Nazione è immensa, e non vi voglio mancare. Noi non ci dobbiamo perdere d'animo, e non lo perdiamo davvero, ma neppure dobbiamo obliare che al valore dell'esercito fa d'uopo che si accoppi l'arte ed il genio della guerra. Solo a queste condizioni respingeremo l'Austria dal suolo italiano. Noi siamo in una gravissima posizione, ed io sento la necessità di recarmi al più presto presso la M. V. onde conferire di viva voce, e intanto Le terrò proposito della spedizione dei volontari sulle coste dalmate per procedere nella Croazia e nell'Ungheria, essendo io convintissimo come questa operazione possa diventare un potente ausiliare nella guerra che combattiamo contro l'Austria.

Accolga intanto, Maestà, i sentimenti, ecc.

RICASOLI

A S. M. il Re d'Italia,

Il dispaccio del barone Ricasoli mostra tre cose: che il Governo partecipava della paurosa agitazione d'animo di tutti gl'italiani; che giudicava mancato il piano di guerra combinato insieme col Re dai generali comandanti i vari Corpi d'armata; che finalmente inclinava a far proprio il piano che pochi giorni innanzi alla rottura delle ostilità era stato comunicato al Ricasoli dal conte Usedom, ministro del re di Prussia presso Palazzo Pitti, a nome del suo Governo.

Di questo piano faceva parte una sollevazione, che doveva promuoversi in Ungheria ed in Croazia, d'accordo con gli emigrati di quei paesi, che si trovavano allora in Italia, prestando ad essi ogni sorta d'aiuti.

Il generale Lamarmora nel suo libro *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866* ha detto per quali ragioni politiche e militari egli non credette all'efficacia e serietà di quel piano che a lui fu fatto conoscere proprio il giorno innanzi di mettersi in via per il campo, e per quali sentimenti morali sdegnasse di ricorrere anche in guerra e contro il nemico a quelle arti di rivoluzioni che egli aveva sempre con la parola e con le armi combattuto nel suo proprio paese.

Però che col Kossuth, capo degli emigrati ungheresi, croati, ecc., prendesse accordi il Ricasoli è stato detto: ma che con lui si volessero intendere lo stesso principe Napoleone ed il generale Cialdini non è noto. Ebbene ciò sarebbe provato coi seguenti documenti:

Kossuth era a Firenze, e due giorni innanzi che il barone Ricasoli spedisse al Re il dispaccio sopra riferito, egli telegrafava ad un suo concittadino:

26 juin 1866 - 19 viale Re, Torino.

Colonel Turr,

Tenez-vous prêt. Probablement recevrez ordre télégraphique aller Milan, enroler prisonniers.

KOSSUTH
Hôtel Nuova York.

Occorse molto tempo per concretare in massima la parte che la legione che voleva formarsi doveva assumere nella campagna. Il Ricasoli dovette conferirne più e più volte con Kossuth e più tardi col re e col principe Napoleone, che era venuto in Italia con missione del cugino imperatore. Il 20 luglio dal campo presso Ferrara lo stesso presidente del Consiglio mandava questo dispaccio:

Da Ferrara, 20 luglio 1866.

Al segretario generale
Ministero dell'interno,

Pregola significare Kossuth essere desiderio del principe Napoleone che si rechi qui.

RICASOLI

Sempre in armonia con tale progetto pochi giorni appresso il generale Cialdini telegrafava:

27 luglio 1866, ore 11, da Primodio.

Al barone Ricasoli,

Parmi Foggia luogo più opportuno per il concentramento dei volontari, qualora però la flotta italiana da Ancona impedisca alla flotta austriaca di recarsi nelle acque di Manfredonia. Prima però di rispondere assolutamente attendo di parlare con Kossuth..........

CIALDINI

Gli avvenimenti s'incalzarono con una rapidità vertiginosa. Mentre in Italia si sperava nella ripresa delle ostilità sotto l'incubo dei patiti insuccessi, in Germania ed in Austria si risolveva la pace. Tutte le combinazioni per accrescere coi movimenti rivoluzionari l'azione militare delle Potenze combattenti contro l'Austria venivano a mancare e Luigi Kossuth tornava alla mesta pace del suo asilo di Torino. Ma ciò non toglie che noi gli dobbiamo gratitudine somma per l'opera prestata a pro dell'Italia con il disinteresse del primo patriota magiaro!

Kossuth e Vittorio Emanuele

Il IV vol. delle lettere di Cavour raccolte dal Chiala ha un'appendice interessantissima sulle relazioni tra Cavour, Vittorio Emanuele e Kossuth. Questi era rappresentato dal Pulszky del quale trascriviamo la seguente lettera:

Torino 14 luglio 1860

Mio caro amico e Governatore,

Vengo dal Re. Prima della partenza della posta non ho tempo di raccontarti come sia stato introdotto in sua presenza, senza che lo volessi. Egli si trattenne meco un'ora intiera lo cominciai col dire quanto tu deploravi che nell'anno scorso gli avvenimenti ti avessero impedito di esprimere la tua gratitudine per la benevolenza da lui dimostrata alla Legione ungherese.

«Io vidi Kossuth in Valeggio — diss'egli — appunto mentre usciva dall'Imperatore. Era una cattiva giornata. Allora per la prima volta l'Imperatore fece sentire che si poteva fare la pace. Come vi trovate coll'Imperatore?»

Risposi che tu eri sempre in relazione con lui. Il Re mi chiese notizie dell'Ungheria, ed io gli rappresentai quanto ansiosamente si attendesse l'occasione di una nuova sollevazione purchè si potesse far fondamento sopra qualche aiuto. Parlai del sentimento demoralizzante, opprimente, dell'isolamento. Rammemorai che s'aveva bisogno d'armi, e dovetti raccontare la storia dei 20,000 fucili. Egli rispose:

«Io mando tutte le armi che ho disponibili in Sicilia e le tengo pronte per Napoli — *Nous sommes à la veille de grands évènements.* — Appunto in questo momento ho ricevuto la notizia che tre navi, le quali erano a Messina, sono passate dalla parte di Garibaldi insieme con 150 ufficiali. In Napoli si prepara la rivoluzione; io mandai là degli ufficiali per impedire il dissolvimento dell'esercito napoletano nel caso che la rivoluzione scoppiasse.»

«Ciò avverrà di certo in capo ad un mese, se non anche prima. E allora è possibile che l'Austria attacchi: ne sarei lieto: io sosterrò l'attacco. Ho ancora molte partite da assestare coll'Austria; non sono ancora vendicati l'esilio e la morte di mio padre. So bene che là mi odiano; e ne hanno ben motivo.»

Qui il Re si estese a lungo a parlarmi della battaglia e della pace di Novara; al che io replicai che Palestro e S. Martino avevano spento la memoria di quegli infausti avvenimenti. «Ora la coalizione è pronta, egli ripigliò; la Prussia, la Russia e l'Austria vanno di conserva. Mi fa stupire che la Russia se ne immischi, giacchè avrebbe abbastanza da fare in casa propria co' suoi contadini. Sia come vuolsi. L'Imperatore ha parlato molto misteriosamente al mio aiutante; egli

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Nelle prime cinque settimane della sua detenzione a Santa Pelagia essa scrive delle *Notizie Storiche*; e le affida ad uno dei tre amici, che di quando in quando la visitavano, a Champagneux, sperando che il medesimo avrebbe potuto nascondere e serbarle per tempi migliori. Ma Champagneux viene arrestato il 4 agosto.

Ciò le viene riferito, e insieme apprende che il manoscritto, per timore di una visita domiciliaria, fu gettato nel fuoco. Per fortuna non andò interamente distrutto, ma la notizia giunse a lei in tutta la sua durezza.

Se ne affligge immensamente, però non si lascia abbattere.

Si rimette subito al lavoro, per riparare il danno:

«Ho sentito, essa scrive, tutta l'amarezza di questa perdita, ma mi sdegnerei con me stessa se mi lasciassi invilire dagli eventi. In tutte le pene, che ho provato, la più viva impressione di dolore fu sempre accompagnata dall'ambizione di opporre le mie forze al male che mi colpisce, di superarlo, sia facendo bene agli altri, sia rafforzando il mio interno coraggio.»

Quando una morente può parlare così, la sua vita merita davvero di essere studiata.

Ed eccola accingersi, come nulla fosse accaduto, a scrivere le sue memorie, senza speranza di vederle pubblicate lei, col dubbio che andassero anch'esse perdute, volgendo il capo ad ogni rumore, per la tema di un'interruzione che poteva essere l'ultima.

E scrive in un carcere, di cui sa dimenticare i ferri e le angustie — scrive in mezzo ai libri e ai fiori;

«La vista di un fiori eccita la mia immaginazione e accarezza i miei sensi in modo indicibile: fa sì che m'accorga con voluttà di vivere. Sotto il tetto paterno, la mia infanzia si dilettava di fiori e di libri; nell'angusta cerchia di una prigione, fiori e libri mi fanno dimenticare l'ingiustizia degli uomini, la loro stoltezza e i miei mali.»

Il ravvicinamento fra età e momento così diversi — fra la casa e il carcere — non la intenerisce, non le suggerisce alcun lamento. Tutt'altro! Essa gode di mostrarsi calma, imperturbabile, preparata a tutto:

«La sventura può colpirmi ma non schiacciarmi; i tiranni possono perseguitarmi, ma avvilirmi? giammai!»

La signora Roland aveva trentanove anni quando, dal carcere, riassumeva con penna rapida e sincera la propria vita: rapidità impostale dal luogo e dai tempi e dalle particolari circostanze in cui ella si trovava; — e sincerità, che era del tutto conforme alla sua natura. Alunna di Rousseau, lo imita anche in questo: scriverà le proprie confessioni senza ipocrisie e senza veli: — tanto che i primi editori hanno dovuto sopprimere dei passi, che comparvero solo nelle edizioni più recenti.

Forse si confessa più per sè stessa che per la posterità — quantunque in più luoghi accenni al proposito di scrivere per lume della storia e per conforto degli addolorati.

Ha bisogno di distrarsi di interrogarsi, e quasi di pigliar congedo da questa vita.

In ogni uomo vi sono molte fasi, avvengono molte evoluzioni; ma se questo è vero in ogni luogo e in ogni epoca, più che mai vero nei momenti di grandi agitazioni intellettuali e politiche. Il fiume, se trova il terreno tranquillo e disuguale, piega bruscamente or a dritta, or a manca, o sbalza incollerito, mentre se piano è il letto, tranquillo s'adagia, e volge alla meta senza ritardi e senza sdegni.

La bambina scompare presto. La piccola Manon — come la chiamavano in famiglia — a cinque ore della mattina, scivolava dal letto, si metteva al tavolino, nella camera di sua madre, e, mentre gli altri dormivano ancora, essa studiava. Fu mattiniera, di certo! La sua testolina riceveva la luce, da ogni parte le venisse. Non si ebbe quasi cura di sceglierle i libri più adatti. Suo padre, Philipon, incisore di metalli, aveva per il capo l'arte sua, e molta vaghezza di gloria e di quattrini. Sua madre era una buona donna in adorazione della sola figliuola che le fosse rimasta. Lasciarono che crescesse, come meglio piaceva al suo spirito curioso e bizzarro. Ebbe si può dire, per educatrice la Francia, quella Francia già tumultuosa e discorde, verso la metà del secolo, già disgustata del vecchio e tutta fremito e slanci verso uno stato migliore di cose.

(*Continua*) GIOVANNI DE CASTRO

vuole conferire meco; *des graves événements se préparent.* Non conosco ancora le sue intenzioni. Voi pigliate provvedimenti e ponetevi in relazione coll' Imperatore. E possibile che si venga alla guerra fin da ora: per la prossima primavera di certo. » — Io ricordai di nuovo le armi. — « Vedrò che cosa si possa fare, dov'è Kossuth? » — Probabilmente egli verrà qui, diss' io.

Mi chiese notizie della Croazia e si mise a raccontarmi degli anedotti. Mi disse ch'egli s'era trovato in relazione con de' repubblicani; notò quanto sia scaduta l'aristocrazia, quanto buono il popolo, e quanto sia *borné* il clero. In una parola lo trovai di buon umore; con un sigaro in bocca, seduto alla finestra, egli conversò come un *Tablabirò*.

Finalmente nel congedarmi disse: « *Dans un mois nous saurons s'il y a de la guerre déjà cette année, prepare vois.* » Le ultime parole furono: « *Saluez M. Kossuth.* »

Da tutto ciò tu vedi quanto sia necessaria qui la tua presenza.

Tuo fedele FRANCESCO PULSZKY

Le onoranze a Kossuth

Il sindaco di Torino al borgomastro di Budapest

Il sindaco di Torino spedì il seguente telegramma al borgomastro di Budapest:

« La cittadinanza torinese, che con reverente devozione ricambiava il costante affetto portatole dall' illustre suo ospite Luigi Kossuth, si associa commossa all'immenso dolore della nobilissima nazione ungherese e della patriottica sua capitale.

« Per la Giunta municipale
« Il sindaco: VOLI »

La salma

La salma sarà composta nella triplice cassa con un grande drappo di moerro bianco ed un piccolo cuscino ricamato dalle signore della Transilvania. I ricami sono di squisitissimo lavoro e rappresentano fiori ed emblemi ed una commevente e patriottica iscrizione. Le signore della Transilvania fecero depositario di questo drappo il dottor Basso-Arnoux, che lo fece fotografare.

Il lutto dell'Ungheria

Budapest, 22. Il Municipio nella seduta di iersera decise di inviare a Torino una deputazione di 25 membri per deporre una corona, dirigere condoglianze alla famiglia Kossuth, esprimere un ringraziamento di gratitudine alla città di Torino per avere dimostrato sì grande benevolenza verso Kossuth fino alla sua morte.

Il sindaco di Budapest ha incaricato di comunicare tali deliberazioni al sindaco di Torino.

Il nome di via Hatvani, principale via di Budapest, si cambierà in via Kossuth.

Finalmente il municipio decise di fare i funerali a spese di Budapest.

Da tutta l'Ungheria partono deputazioni per Torino.

Il municipio di Fiume pregò il sindaco di Torino di deporre una corona sul feretro di Kossuth.

Budapest, 22. Il vicesindaco presiederà la Deputazione del Municipio che si recherà a Torino per assistere ai funerali di Kossuth. Il Municipio si assume le spese del trasporto della salma di Kossuth da Torino a Budapest; le darà sepoltura in una tomba di onore, erigendole quindi un mausoleo.

Il Municipio ha nominato una Commissione che rimarrà in permanenza fino a dopo i funerali di Kossuth.

Un Comitato di cittadini senza distinzione di partito, decise di aprire una sottoscrizione in tutta l'Ungheria per erigere un monumento a Kossuth.

A Budapest una riunione della gioventù universitaria decise di inviare una deputazione a Torino; di portare il lutto per otto giorni; di compilare una lettera di partecipazione in tutte le lingue civile e dirigerla alle Università estere.

Il sindaco di Budapest ringraziò calorosamente il sindaco di Torino per il telegramma di condoglianza direttogli in occasione della morte di Kossuth.

I vecchi *honveds*, veterani del 1848 1849, invieranno una deputazione a Torino e faranno deporre una corona sul feretro di Kossuth.

La sentenza nel processo Magri

Ieri il Tribunale militare di Firenze pronunciò la sentenza nel processo del soldato Magri, per il quale il procuratore fiscale aveva proposta la pena di morte.

Il tribunale militare concesse al soldato Magri le attenuanti e lo condannò all'ergastolo con sette anni di segregazione cellulare.

LIBRI NUOVI

Vittorie e sconfitte

di EDOARDO ARBIB

(Ulrico Hoepli, editore — L. 4.50).

Vittorie e sconfitte del deputato Arbib è un libro che si indirizza a qualunque persona, e sa risvegliare nella mente di ogni lettore, sia esso medico o soldato, filosofo od industriale, un profondo interesse non per le vicende narrate; ma per l'arditezza dei concetti coi quali l'autore ha voluto dimostrare essere le vittorie più celebri e le sconfitte più memorabili dovute ad una serie di fenomeni naturali soggetti a quelle leggi fisiche a cui obbediscono esseri e cose. Nel corso della lettura ammiriamo la smagliante chiarezza della dizione e assistiamo alle guerre di Alessandro, di Annibale, di Giulio Cesare, e giù giù attraverso il corso dei secoli fino alle gesta di Napoleone, di Moltke e di Mac-Mahon. L'autore ha fatto uno studio profondo e coscienzioso su ciò ch'egli viene narrando, sicchè egli ha potuto formare quei giudizi di confronto che, quantunque sembrino talvolta arditi, nella maggior parte dei casi si impongono per verità e assennatezza. Abbiamo letto il libro tutto d'un fiato e ci siamo meravigliati ancora di questo, come cioè l'on. Arbib sia riuscito, trattando un argomento così scabroso e ripetendo cose note, a ricreare la mente ed a farci pensare. L'autore però, entusiasta della sua teoria, alla quale con dialettica efficacia collega tutti i fatti di cui tratta, ha tenuto poco conto di quelli casuali, che sebbene siano essi pure il prodotto di fenomeni naturali, non sono certo prevedibili ed hanno conseguenze tanto gravi, secondo noi, quanto gli errori commessi dal generale Krentz a Pultawa e da Napoleone I nella campagna di Russia.

Ai nostri lettori consigliamo nondimeno la lettura di questo volume e lo facciamo con piacere sicuri ch'essi ci saranno grati d'avergliele fatto conoscere.

—

Fra le recenti pubblicazioni dell'editore Ulrico Hoepli di Milano, oltre al libro *Vittorie e sconfitte* del deputato Arbib, che ebbe l'onore di presentarne un esemplare al Re, che se ne mostrò assai soddisfatto, e al *Codice doganale*, importante l'avoro dell'avv. Bruni, si presenta il IX volume del *Corso di Diritto commerciale* del chiaro professore Vidari, dell'Università di Pavia. E' questa la III edizione interamente rifatta. Tratta del fallimento e della bancarotta, e delle azioni commerciali e del loro esercizio (lire 12). Opera che ha avuto un largo e incontrastato successo; è di speciale interesse agli avvocati, ai magistrati e al commercio.

In una edizione limitata a 200 soli esemplari è uscito l'*Inventario dei manoscritti* della R. Università di Pavia compilato dai prof. L. De Marchi e G. Bertani; un elegante volume di pag. xxiv-410 (lire 6).

La notissima Collezione dei Manuali Hoepli si è arricchita dei seguenti volumetti, elegantemente legati in tela, per la serie scientifica: *La Rivoluzione francese* (1789-1799), del prof. dott. G. P. Solerio; di pag. iv-176 (L. 1.50) — *Anatomia e fisiologia comparata*, del prof. R. Besta; di pag. viii-318 con 34 incisioni (L. 1.50). Ambidue sono di ottimo sussidio all'insegnamento speciale delle scuole secondarie.

Legislazione rurale secondo il programma governativo per gli Istituti tecnici, dell'avv. E. Bruni; di pagine xii-422 (vol. doppio L. 3). Il lavoro dell'avv. Bruni, oltrecchè agli Istituti tecnici, per il metodo seguito e la copia della materia, riesce utile altresì ad un largo numero di studiosi e di lettori. In fine notiamo:

Elenco dei fari e fanali sulle coste del mare Mediterraneo, mar Nero, mare d'Azof e mar Rosso. (Annuale, L. 2). Pubblicazione ufficiale dell'Ufficio Idrografico della R. Marina in Genova.

Annuario della Nobiltà Italiana

Anno XVI 1894. E' uscito e si trova in vendita presso i principali Librai al prezzo di Lire 10, l'elegantissimo volumetto, uso Almanach de Gotha, pel nuovo anno, atteso con vera impazienza dalla nostra Aristocrazia, essendo l'unica pubblicazione che si occupa esclusivamente e con indiscutibile competenza di tutti i mutamenti che avvengono nelle famiglie nobili italiane, per nascite, matrimoni, decessi, riconoscimenti di titoli, ecc. Il favore degli intelligenti e di quanti nell'Araldica vedono, e a ragione, un prezioso sussidio alla storia, è andato sempre crescendo, specie in questi ultimi anni, è all'erudito direttore cav. Goffredo di Crollalanza sono pervenute notizie e indicazioni dalla maggior parte delle famiglie, nonchè da dotti e da accademie. Nessuna famiglia patrizia può far senza di questo Annuario che reca i dati storici, i titoli, gli stemmi, la composizione dei diversi rami di ogni casato. Il volume, stampato nitidamente dal Cappelli, di Rocca San Casciano, è ornato di numerosi stemmi anche a colori; 1217 famiglie vi sono studiate, di cui 100 affatto nuove. In piccola mole c'è condensata una notizia fittissima e utilissima. Le Corti sovrane, compresa quella pontificia, l'Ordine di Malta, la Consulta Araldica del Regno, hanno una parte speciale. C'è da rallegrarsi che una sì cospicua pubblicazione trovi incoraggiamento nel nostro paese, cui fornisce un materiale per molti rispetti prezioso, che onora la dottrina del Direttore, il cui nome in Italia è una garanzia della serietà di questi studi. Il *Giornale-Araldico-Genealogico-Diplomatico*, pubblicato per cura della R. Accademia Araldica Italiana, completa l'Annuario, in quanto annuncia regolarmente, e col corredo di notizie storiche e genealogiche, i matrimoni e i decessi che avvengono nel seno della nobiltà italiana; ed è diretto pure dallo stesso cav. di Crollalanza.

CRONACA PROVINCIALE

DA OSOPPO

Caduta di un masso enorme

Ci scrivono in data odierna:

Ieri alle ore 15.30, mentre gli operai della cava di tufo in affitto al dottor Leoncini, a mezzodì del forte di Osoppo, erano intenti al lavoro, si staccava un enorme masso di pietra del volume di metri cubi *300* e del peso di circa *600* tonnellate. L'enorme blocco precipitando sul rapido pendio, con rumore simile al terremoto, andò a sprofondarsi nel sottostante piano scalzando il terreno ed atterrando filari di vite.

Quantunque fosse ciò preveduto ed il proprietario avesse destinato apposito personale a sorvegliare il progressivo lavorio del macigno staccatosi dalla rocca, tuttavia alcuni temerari minatori che stavano al disotto furono appena in tempo di sottrarsi a sicura morte allarmati dal rumore dello stacco.

Tranne un danno di circa 150 lire prodotto nella sottostante campagna, nulla fortunatamente si ebbe a deplorare.

Contro un maestro

In Cavasso Nuovo vennero denunciati certi Petrucco Natale e figlio Luigi, perchè per vendetta, facendo rumore costrinsero il maestro Pesante Giacomo a sospendere le lezioni agli alunni.

Furto

In Reana del Rojale ad ora imprecisata, di notte, ignoti, introdottosi in una stanza aperta al primo piano annesso all'abitazione di Bertoni Giacomo, da una cassa pure aperta vi rubarono 5 camicie di tela lino, 4 sottane pure della stessa tela ed altri oggetti di vestiario che in questa trovavansi; nonchè dall'attigua tettoia involarono un carretto a mano, causando a questi un danno complessivo di L. 125.00.

NEL GORIZIANO

Proibizione di un trattenimento per la « Lega Nazionale. »

In Monfalcone un comitato di cittadini aveva stabilito di dare per la sera dell'8 aprile un concerto e ballo in pro della « Lega Nazionale. »

Il capitano distrettuale di Gradisca ha però proibito formalmente al Comitato di organizzare tale festa, sotto lo specioso pretesto che la « *Lega* » istessa « è autorizzata per statuto a dare feste all'incremento del proprio fondo, e che per ciò non permette che si faccia un comitato speciale. »

Grande incendio

Lunedì sera alle ore 9 circa scoppiò a Joanniz un grande incendio, che distrusse una stalla con sovraposto fienile, di proprietà dei signori Giacomo Comelli di Aquileja ed Elisa Tramontin d'Ajello. Il fuoco distrusse molto fieno e degli attrezzi rurali. Gli animali furono salvati per opera di Cesare Vrech e Giacomo Dipiazza da Joanniz, che non senza pericolo della lor vita si mettevano all'opera di salvataggio.

All'opera di spegnimento concorsero quei terrazzani oltre a molti di Ajello colla pompa pure di Ajello.

Il danno calcolasi a fiorini 2000 circa e tanto i proprietari che gli affittuali sono assicurati presso diverse società di Assicurazioni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Marzo 23 Ore 8 Termometro 5.8
Minimo aperto notte 1. Barometro 756
Stato atmosferico: sereno
Vento: calma Pressione crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 15.8 Minima 3.
Media 9.8 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

23 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.56	Leva ore	20.43
Passa a meridiano	12.13 30	Tramonta	6.33
Tramonta	18 13	Età giorni	16.

Il Consiglio comunale

è convocato per il giorno 30 corrente in pubblica seduta.

I giorni santi

Ieri è cominciata la visita dei Sepolcri che continua anche oggi.

Il primato è mantenuto sempre dal Sepolcro della chiesa della Madonna delle grazie.

Le chiese sono in questi giorni molto frequentate.

Questa sera predica della passione e solenne *miserere* in Duomo.

Fino a domani mattina tace il suono delle campane (e di ciò nessuno se ne rammarica) commemorandosi dalla chiesa il grande mistero del Golgota.

Onoranze a Kossuth

Con il treno proveniente da Cormons, sono passati ieri sera per la nostra stazione numerosissimi cittadini ungheresi che si recano a Torino, per assistere ai funerali del loro grande compatriotta.

Per le vittime di Aigues-Mortes

Telegrafano da Roma che nella seduta tenuta ieri dalla commissione per l'accertamento dell'indennità da darsi agli operai italiani, reduci da Aigues-Mortes, fu stabilito di accordare una quota fissa di lire 200 a coloro che furono danneggiati soltanto negli averi, oltre la quota supplementare di lire 100 in favore di quelli che nella sommossa ebbero delle contusioni o delle percosse.

Pei reclami giunti fino a ieri, le quote per questa categoria di danneggiati ammontano complessivamente a lire 111,600. Colle somme di lire 115,500 stanziate pei feriti e lire 150,000 disponibili per le famiglie dei morti, si avrà dunque una somma di 377,100 lire che la commissione ha stanziato finora in favore delle vittime di Aigues Mortes.

Le quote per le indennità accertate si distribuiranno quanto prima; intanto già si è mandato alle famiglie dei morti e dei feriti un'anticipazione.

Bollettino ufficiale del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro

(21 marzo 1894)

Personale

Rossi Giuseppe Umberto, vice-segretario d'Intendenza a Cuneo, è trasferito a Udine.

Anderloni Gaetano, ufficiale di Dogana a Udine, è trasferito a Luino per il 10 aprile p. v.

Bonetti Luigi, ufficiale di Dogana a Luino, è trasferito a Udine per il 15 aprile p. v.

Gualtieri Gio. Batta, ufficiale nei Depositi delle Privative a Brescia, è trasferito a Udine per il 20 aprile p. v.

Notiziario

A tutto il 20 aprile p. v. è aperto il concorso ai magazzini di vendita sali e tabacchi di Terni e Mirandola.

Nell'esercizio 1892-93 il primo diede L. 6987,48, il secondo L. 4132,55. Su tale prodotto sarà liquidato l'aggio al vincitore del concorso colle norme stabilite dalla Legge 6 agosto 1891, N. 483

A tutto il 5 aprile p. v. presso la Direzione del Lotto di Napoli è vacante il posto di Ricevitore del Lotto in Attina, coll'aggio medio annuale di lire 2496 e coll'obbligo della cauzione in L. 1975.

A tutto il 9 aprile p. v. presso la Direzione del Lotto di Firenze sono vacanti i posti di Ricevitore del Lotto in Carmignano, coll'aggio medio annuale di L. 1820 e coll'obbligo della cauzione di L. 940, in Scandiano coll'aggio medio annuale di L. 866 e coll'obbligo della cauzione in L. 595.

A tutto il 7 aprile presso la Direzione del Lotto di Bari è vacante il posto di Ricevitore del Lotto in Andria, che rende in media annue L. 2978 e che richiede la cauzione di L. 1925.

A tutto il 5 aprile p. v. presso la Direzione del Lotto di Venezia è vacante il posto di Ricevitore al Banco del Lotto N. 253 in Ferrara, coll'aggio medio annuale di L. 6844 e coll'obbligo della cauzione in L. 9590; presso la Direzione del Lotto di Palermo è vacante il posto di Ricevitore del Lotto in Giarre coll'aggio medio annuale di L. 2549 e coll'obbligo della cauzione in L. 1780.

Un udinese che diviene pazzo a Trieste

Leggiamo nei giornali di Trieste:

Martedì sera, verso le 7, dalla stazione della ferrovia Meridionale si telefonava all'infermeria Treves esservi d'uopo di assistenza per un giovanotto, che non aveva il cervello a posto e che a tutti i costi voleva partire. Il signor Gino si recò sul luogo, in vettura, con due infermieri e si accostò al povero pazzo, che a vicenda rideva e piangeva, e, folleggiando su e giù per l'atrio, cantava e gesticolava come... un matto. Il signor Gino si presentò quale impiegato della ferrovia, dicendo che doveva restituirgli una differenza nel prezzo di passaggio. Ma il mentecatto si diede a gridare: « Io devo partire mi attendono gli anarchici, miei fidi compagni! Io devo partire! mi lasci, che altrimenti ammazzo tutti! »

Il proposito — non c'è che dire — era abbastanza feroce, ma il signor Gino tanto fece, che indusse il povero pazzo a seguirlo; lo fece salire in una vettura e lo accompagnò all'infermeria, ove fu adagiato su di un letto e posto sotto la sorveglianza di tre infermieri. Perquisito, fu trovato in possesso di di un lungo coltello a serramanico e di alcuni documenti dai quali si rilevò il suo nome: Giuseppe Morig, di anni 22 da Udine occupato in un negozio di scope, in via Madonna del Mare. Durante tutta la giornata di mercoledì il povero allienato non parlava che di bombe, di dinamite e di anarchia, e cantava degli inni rivoluzionari.

Venne telegrafato alla famiglia dell'infelice, a Udine, da dove giunse risposta pure telegrafica, in cui si pregava il Treves di voler far accompagnare il giovanotto alla sua città natale. Iersera, infatti, col treno delle 8.10, due infermieri accompagnarono il Merig a Udine.

Il povero giovane già altre volte aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale.

Cucina popolare di Udine

Essendo andata deserta per mancanza del numero dei socii intervenuti la riunione dell'Assemblea Generale dei signori azionisti della Cucina Economica Popolare di Udine, tenutasi nel giorno di domenica 18 marzo, detta riunione avrà nuovamente luogo il giorno di lunedì 26 marzo corrente alle ore 11 ant. nella sede della Cucina stessa.

Associazione farmaceutica friulana

A solennizzare l'anniversario della costituzione di questa società, i soci si raccoglieranno a famigliare banchetto, profittando della giornata in cui avrà luogo l'assemblea generale.

Ospizio Tomadini

I signori: Pietro Rubini L. 5, co. Pietro Colombatti l. 5, Gio Batta Battistoni l. 5, Augusto Bosero l. 5, Scaini Vittorio l. 5, Calice Umberto l. 5, Giuseppe Tomadini l. 5, Pietro Giovannini l. 2, offrono agli orfanelli in morte del venerato padre di Luigi De Agostini.

La direzione rende le più sentite grazie.

—

Onorevole sig. direttore

Prego per gentilezza d'aggiungere agli altri Benefattori d'oggi il nome riverito del sig. Enrico Cosattini che offre agli orfanelli lire 5.00 per la stessa ragione.

Grazie tante, e sono

Udine 23 marzo 1894

l'obbl.mo suo
P. La Direzione
Don EUG. BLANCHINI

Un soldato fregiato della medaglia d'argento al valor civile

I nostri lettori ricorderanno certamente che nell'estate decorso il soldato Iuliani Nicolò del reggimento cavalleria Lucca già qui di stanza, recandosi verso Godia guidando un carro carico di attrezzi che dovevano servire per alcuni esercizi da farsi dai zappatori sul torrente Torre, veniva travolto sotto le ruote del carro stesso, mentre eroicamente cercava di trattenere il cavallo da lui condotto che aveva presa la fuga.

Il Iuliani due giorni dopo, per le ferite riportate dovette soccombere.

Rammenteranno pure i lettori che ad esso furono fatte solenni onoranze funebri e che il Colonnello di quel reggimento, il cav. de Sonnaz, pronunciò al Cimitero uno splendido discorso funebre ad onore del disgraziato soldato.

Al Iuliani recentemente, fu decretata la medaglia d'argento al valore civile, che sarà consegnata alla di lui famiglia,

Morte improvvisa

Ieri mattina verso le ore 11 1[4 certo Plaino Francesco d'anni 70 circa, abitante in via Bertaldia n. 33 passando per la via dei Missionari si fermava vicino alla porta del capo calzolaio del Distretto militare, Bianchi Antonio; gli operai del Bianchi vedendolo ammalato gravemente lo fecero entrare nella bottega. Appena entrato dalla porta il misero cadeva a terra rimanendo cadavere.

Era stato colto da appoplessia fulminante.

Furono sul luogo il delegato signor Leris ed il sig. Pretore del I. Mandamento.

Ferimento e denuncia

Venne denunciato certo Minini Carlo perchè per futili motivi di interesse, venne a diverbio con certo Franceschelli Ferdinando ferendolo al capo con un bastone e producendogli ferite guaribili in meno di 10 giorni.

Gli eroismi dei nuovi tempi

Degli imbecilli impiastricciarono i muri di alcune chiese con il colore rosso.

Teatro Sociale

Tina di Lorenzo è stata ieri sera una *Francillon* adorabile, che nessun marito nemmeno si sognerebbe di trascurare per una pedina qualunque.

L'esimia attrice sa dar sempre la sua *vera* interpretazione a qualunque parte essa rappresenti; Tina non recita, agisce e parla come se si trovasse realmente implicata nell'azione che si svolge.

Molto bene si portarono le signore Fortuzzi e Strini.

L'Orlandini è stato pure felice nella difficile parte di Luciano di Riverolles.

Buonissimo riuscì quell'egregio attore che è il Russo, e bene pure il Garzes, il Masi e gli altri.

Il pubblico, molto numeroso festeggiò i bravi artisti con spessi e fragorosi applausi, e chiamate al proscenio.

Dopo l'ultimo atto della commedia gli applausi furono più forti e insistenti e Tina di Lorenzo, circondata dai suoi compagni, dovette venire *cinque volte* alla ribalta. Si gridava: Viva Tina, brava Tina!

Ed ora a rivederci a maggio.

T.

Teatro Minerva

Domenica 25 alle ore 20.30 prima rappresentazione della compagnia italiana d'operette diretta da Raffaele Cianchi.

Sono già cominciate le prove, e ci si dice un gran bene degli artisti, ed in especialità delle signorine Surano e Martano.

Abbiamo saputo poi che la messa in scena sarà decorosa.

Domenica sera, dunque udremo la vecchia, si, ma sempre bella *Figlia di Madama Angot*, la regina delle operette.

Per i buongustai

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella propria macelleria, in via Paolo Sarpi, tiene un forte assortimento di carne di manzo di I. qualità e di vitello, nonchè una grande quantità di capretti, agnelli e pollerie in sorte.

Egli spera di vedersi onorato da numerosi compratori.

ANTONIO BON

La Società Nazionale per assicurazione di indennità in caso di malattia ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una società assicuratrice di speculazione: essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 6 0[0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *Utili Sociali*.

Le tariffe della Società nazionale sono mitissime.

Un professionista a 30 anni p. e. con lire 6.44 annue o lire 1.60 al trimestre si assicura lire 1 al giorno in caso di malattie; volendo assicurare più lire di diaria il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente Generale in Udine signor Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lesson.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via del Corso, n. 8 E' uscito il numero 12 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 6 — semestre L 4. — trimestre L. 2.25.

L'AFFETTO DI UN PADRE

L'egregio cav. Carlo Magnico, segretario dell'Intendenza di Finanza, ci manda *undici* bellissimi sonetti che rammentano la sua cara figliuoletta Olimna.

Egli ci accompagna i sonetti con una lettera, in cui fra altro dice:

« Siamo in tempi di tanta decadenza morale, di tanto cinismo, di tanta depravazione e viltà pubblica, che un soffio d'aria soave, pura e generosa, ancor se spira da una tomba, non può che destare un sentimento di pietoso conforto nel cuore dei buoni e degli onesti »

Sole spento

Astro d'amor, bel sole immacolato,
di grazia cinto e di soavi incanti,
della mia vita in un rasserenato
lembo brillasti fuggitivi istanti:

facesti a me sorridere il creato,
mi confortasti alfin dei lunghi pianti;
ma a me d'un tratto ti rapiva il fato,
e i sogni miei più cari ha teco infranti.

Dove n'andasti, o sol di paradiso,
con la tua luce, che mi dava al core
della speranza e della fede il riso?

Non ti vedrò più mai sull'orizzonte
spuntar del gran deserto del dolore
per ribaciarmi co' tuoi raggi in fronte?

Riso

Bel riso, che dal cor ti effondi in rai
pel sereno dell'anima contenta,
al labbro mio mai più non tornerai,
poichè la gioia con Olimna è spenta.

Spento ogni riso di speranza è omai,
ond'io prego il destin che mi consenta,
quale estremo conforto a tanti guai,
la pace dell'avel, che tutto annienta.

Quando la morte a me verrà, levata
la bianca man per trarmi ove è sepolta
colei, che a forza mi ha dal cor strappata,

te rifiorir vedran, dolce mio riso,
su questa bocca ancor l'ultima volta;
chè d'Olimna la tomba è il paradiso.

Rimpianti

Se, pur sepolta, un senso ti rimane
del corto viver tuo, di questa terra
non rimpiangere, Olimna, le malsane
plaghe e i falsi piacer, che all'uom disserra.

Son nebbia al vento le speranze umane,
sogno è la fede menzognero, ed erra
chi meta a suoi desir pon nelle vane
glorie e a gli aculei dell'amor s'afferra.

Tu, mia colomba candida, senz'ali,
tenero ramoscel di sensitiva,
celeste spirto in forme celestiali,

di vil, di prava, di spietata gente,
del paterno presidio un giorno priva,
morta saresti vittima innocente!

Come felice!

Io te rimpianger debbo, Olimna cara;
chè mi hai lasciato solo in questo mondo
portando teco amor dentro la bara
ed ogni possa a rendermi giocondo.

Col dolce tuo sorriso, con la chiara
luce degli occhi belli e del crin biondo
d'ogni terreno inganno e d'ogni avara
sorte alleviato ben m'avresti il pondo!

Come felice, o mia diletta figlia,
sarei vissuto con lo sguardo intento
al sol di tue virtù fatte sovrane:

come tranquillo avrei chiuse le ciglia
quando veduta, forte arbore al vento,
sfidar ti avessi le tempeste umane!

Desio

Del sol ne' raggi e nel lunar chiarore
vorrei lo spirto mio fosse diffuso,
ed alla tua bell'anima confuso
andasse errando ognor di fiore in fiore;

andasse verso il ciel nelle sonore
onde de' canti con essa racchiuso,
e con essa nell'iride trasfuso,
che brilla e passa qual sogno d'amore.

Ma queste carni ferrea prigione
sono al desio di rinnovar l'amplesso,
che a' padri e a' figli amor d'amor compone;

e, quando morte ne farà governo,
altro ottener non mi sarà concesso
fuor che il silenzio del gran nulla eterno.

Obblio

Ad ogni istante, è ver, nell'alma ansiosa
l'immagine un'immagine cancella;
onde affetti e pensier senza mai posa
il forte obblio trasforma e rinnovella;

ma te, sì dolce, sì divina cosa,
tanto addentro nel core amor cesella,
che, da niun'altra impressïon corrosa,
la tua memoria al tempo si ribella.

Egli è che sempre e ovunque io sieda e mova,
la tua cara sembianza è a me presente
vie più raggiante di bellezza nova;

egli è che il mondo a me da torno romba,
ed io, rapito in te perennemente,
non odo che il sospir della tua tomba.

Ovunque

A lungo errai per l'itala contrada
dall'alpi ai mari, e fui nell'alma Roma;
ma, per terra e per acqua, ovunque io vada,
il tuo bel viso io veggo e l'aurea chioma;

porto sempre nel cor fitta la spada,
che vi piantò la morte; e vinta e doma
ho l'alma ovunque di sentir m'accada
l'aure olezzar del tuo celeste aroma.

Si pinge il mondo del color soave
dè tuoi begli occhi, di tua rosea bocca;
e, da ogni cosa, tu mi mormori « Ave »

poichè ogni cosa la tua forma prende;
del tuo gentile spirito trabocca,
e l'universo di te parla e splende.

Perenne memoria

Nel core ho impresse, impresse ho nella mente
le tue sembianze; il guardo pien d'amore,
il bel sorriso d'angelo, il fulgente
crin d'oro e della fronte il pio candore:

della persona ancor la trasparente
grazia ricordo di gesmino in fiore:
gli atti, i vezzi, il parlar soavemente,
del gaudio i moti e i moti del dolore.

Viva così ti veggo ognor dinnanti,
e sulle tele pingere, nè marmi
scolpir, con l'armonie cerco dè canti

renderti, e far che bella tra i venturi
popoli, di tua morte a confortarmi,
la memoria di te perenne duri.

Eternarti

Spargo lagrime e fiori ove han sepolta
la temporale angelica tua vesta;
ma, come in una santa arca raccolta,
viva nel cor l'immagin tua mi resta:

dal sostanziale involucro prosciolta,
la dolce idea di tua bellezza onesta
più tersa fulge al mio pensier rivolta
nel diafano pallor d'un'ombra mesta.

Oh! le tue forme rendere immortali
vorrei col canto, se l'ingegno mio
al sublime dell'arte avesse l'ali;

vorrei col genio alzarti un monumento,
che dalla ferrea notte dell'obblio
la tua fama traesse a salvamento.

L'arte

O sole, dammi il più gentil tuo raggio;
degli occhi suoi vo' effondere l'amore:
la tua più bella rosa offrimi, o maggio;
vo' di sue labbra esprimere il colore:

oro, a me dona pel suo crine un saggio
della bellezza ond'hai cotanto onore:
tu fammi, o giglio, di tue grazie omaggio
della sua fronte a rendere il candore.

Così dalla pittrice arte del canto
trasfigurata in celestial visione,
circonfusa dall'iride del pianto,

in eterno vivrà la mia fanciulla;
e d'ogni gente avrà l'adorazione,
mentre il gran volgo perdesi nel nulla.

Ideali

Dagli ideali di bellezza eterni
nelle parvenze tue ritrasse amore
l'armonia delle grazie a' miei paterni
sensi ben degne di celeste onore.

Ma invida morte dagli abissi inferni
sorse; a forza ti svelse dal mio core,
e, me guatando fra maligni schermi,
dentro la tomba spense il tuo splendore

Rosea luce d'aurora in ciel sereno,
di leggiadria sì dolce la memoria
resti del padre tuo nè carmi almeno;

resti nel cor del popolo la gloria
del tuo crin d'or, del candido tuo seno,
e agli ideali assorgi della storia.

CARLO MAGNICO

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

22 marzo 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9 25 a 10 30	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	» 23.— » 27.—	»
» di pianura	» 20.— » 21.—	»
Pomi di terra	» 3.— » 5.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q.	L.	6.65	7.10	7.65	8.10
» » II	»	6.25	6.50	7 25	7.50
Fieno della bassa I	»	6.—	6.50	7.—	7.50
» » II	»	5.—	5.60	6.—	6 60
Melica	»	5.—	7.50	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	4.90	5 10	5 40	5.60
Legna tagliate	»	2.15	2.40	2.51	2 76
» in stanga	»	2.—	2.20	2 36	2.56
Carbone legna I	»	7.—	7.50	7.60	8.10
» II	»	5.70	6.30	6.30	6.90

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	da L. 1.— » 1.10	al kil.
Polli	» 1 — » 1 15	»
Capponi	» 1 10 » 1 25	»
Polli d'India maschi	» 0.90 » 0.95	»
» » femmine	» 0.95 » 1.18	»
Anitre	» 1.— » 1 10	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1 90 a 2.15 al kilo
Uova	» 0.51 » 0.57 alla dozzina

FRUTTA

Castagne	al quint.	da L. 8.— a 10.—
Pomi		» 7.50 a 18.—
Noci	»	» 34.— » —.—

Telegrammi

Nel Brasile

Buenos Ayres, 22. Lo Stato di Parana progettò un prestito per aiutare la rivoluzione.

Mello catturò presso Paragua una nave proveniente dall'Argentina carica d'armi destinate a Peixoto.

Il governo provvisorio di Desterro invia in Europa l'ammiraglio Falca, agente diplomatico.

Un'altra esplosione a Santander
Dieci morti — ventisette feriti

Madrid, 22. Avvenne una esplosione a Santander, durante alcuni lavori che si stavano facendo sui resti della nave *Machicaco*, la cui esplosione causò il grande disastro lo scorso 4 novembre.

In seguito alla nuova esplosione la linea telegrafica restò rotta. Le autorità chiedono soccorsi.

Un dispaccio da Palencia dice che vi sono morti e feriti.

L'esplosione avvenne iersera alle 9 per causa ancora ignota. Le ultime informazioni annunziano che vi furono 10 morti e 27 feriti; parecchie persone sono scomparse. Gli edifici nulla hanno sofferto.

La popolazione presa da panico percorse le strade gridando contro le autorità e accusandole di imprevidenza.

Truppe e rinforzi di polizia furono chiesti alle città vicine. Alle 3 di stamane tutto di nuovo era tranquillo.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 23 Marzo 1894

	22 mar.	23 mar.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.10	87.20
» fine mese	87.15	87.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	277.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	467.—	467.—
» » » 4 1/2	480.—	477.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	915.—	910.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	608.—	608.—
» » Mediterranee	460.—	462.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.40	114.50
Germania »	141 —	141.—
Londra	28.90	28.89
Austria - Banconote	2.31 75	2.31.75
Corone	1.14	1.14
Napoleoni	22.80	22.82
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	75.80	76.60
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

Partenze DA CASARSA	Arrivi A SPILIMBERGO	Partenze DA SPILIMBERGO	Arrivi A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

Partenze DA UDINE	Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA	Arrivi A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Partenze DA UDINE	Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE	Arrivi A UDINE
M. 2.55	7.20	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

Partenze DA UDINE	Arrivi A PORTOGRUARO	Partenze DA PORTOGRUARO	Arrivi A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti